

Editoriale

Azzolino Chiappini

Facoltà di Teologia (Lugano)

Questo numero della RTLu si presenta ai lettori, fin dal sommario, ben diversificato, con una varietà di argomenti che, pensiamo, possano interessare molti tra quelli che seguono il lavoro e la ricerca che si svolgono nella nostra Facoltà.

Alcune pagine (L. Gerosa) si riferiscono, molto da vicino, all'attualità. In particolare si segnalano quelle dedicate a un problema che si è già presentato con una certa urgenza e gravità in certi ambiti della nostra società (in Francia, in Svizzera nel Cantone Ticino) e che nasce dalle discussioni, e dalle opposizioni al (fin qui riconosciuto dalle leggi) segreto legato al ministero ecclesiale del sacramento della riconciliazione. Si tratta di un problema grave, che tocca diversi aspetti, tra cui quello primario del valore, degli obblighi e dei diritti della coscienza umana. Ancora interessano la situazione ecclesiale, le riflessioni relative ai consigli diocesani (F. Coccopalmerio), che non sono soltanto strumenti di efficacia pastorale, ma traduzioni nel concreto della dimensione comunionale della Chiesa.

Il tema centrale di questo fascicolo è dedicato alla teologia fondamentale. Dopo il concilio Vaticano II questa disciplina è una di quelle che ha subito la più radicale trasformazione, indicata dallo stesso cambiamento del nome. Quella che, fin quasi alla fine degli anni sessanta del secolo scorso, era chiamata *apologetica* è diventata la *teologia fondamentale*. Con questo, ha parzialmente mutato stato e metodo, perché, da disciplina sviluppata soprattutto nell'orizzonte della razionalità (e dunque quasi più vicina alla filosofia), essa ha acquisito più compiutamente uno statuto teologico (riflessione a partire dalla rivelazione e sulla e dalla fede, senza, evidentemente, rinunciare alla ricerca e al pensare con l'intelligenza e la ragione).

Il Vaticano II ha riportato a fondamento e al centro di tutta la teologia la Parola di Dio e l'evento (realtà fatta da storia, fatti e discorso) della rivelazione. In tal modo, senza ridursi a quest'aspetto, la teologia fondamentale ha riscoperto il ruolo

Editoriale

centrale di teologia della rivelazione. A questo proposito non è possibile dimenticare l'impegno e i risultati decisivi della scuola della Gregoriana, in particolare a partire dall'opera del P. René Latourelle e dei suoi allievi. Latourelle, già agli inizi degli anni sessanta, quando i vescovi del concilio non avevano ancora iniziato la discussione relativa alla tema che darà poi la *Dei Verbum*, sviluppava già il suo corso fondamentale che aveva proprio come tema *la teologia della rivelazione*.

Da quel momento, e dal Vaticano II, sono passati ormai quarant'anni, tante situazioni nella Chiesa e nel mondo sono mutate, problemi nuovi si sono presentati e la teologia fondamentale si è trovata di fronte a nuove sfide, senza però una qualche perdita di attualità e di significato della rinnovata teologia della rivelazione. Si pensi, per esempio, a come appare oggi nuovo e urgente il tema dell'incontro con le altre religioni (diverso da come si aveva nella vecchia apologetica, nel *de vera religione*, ma anche differente da come era percepito al momento della fondamentale subito dopo la *Dei Verbum*, e ancora diverso dalla tematica, pure importante, della *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II).

Questo numero della Rivista intende, senza voler essere completo, presentare un quadro attuale della teologia fondamentale. Un buon bilancio è stato fatto in occasione del Congresso internazionale alla Pontificia Università Gregoriana, nel 1995 (cfr. gli atti a cura di R. Fisichella, *La teologia fondamentale*, Casale Monferrato 1997).

La fondamentale è nata, come apologetica, nel XIX secolo in Germania (a Tubinga) e a Roma (alla Gregoriana). Ancora oggi è soprattutto in questi due luoghi (Germania e Roma) che la ricerca e la discussione sulla fondamentale sono sviluppate in maniera intensa e sempre rinnovata. Per quanto riguarda la teologia nel contesto italiano è però necessario fare un'osservazione: a Roma alla scuola della Gregoriana si è, specialmente negli ultimi anni, affiancata con risultati di rilievo quella che ormai si può chiamare la scuola della Pontificia Università Lateranense. Inoltre, non si deve dimenticare o soltanto lasciare in ombra l'opera significativa, difficile ma senza alcun dubbio importante, di un maestro della scuola milanese, Pierangelo Sequeri (*Il Dio affidabile*, Brescia 1996).

Per queste ragioni la RTLu offre ai lettori due articoli che danno una buona visione del dibattito attuale in Germania (Klaus Müller), soprattutto a partire dalle questioni e dalle sfide poste dal pensiero di Karl Rahner e dalle discussioni attuali attorno alla sua teologia; e in Italia, proprio a Roma, alla Lateranense, con una proposta interessante di manuale, che però è anche un ripensamento del metodo, delle tematiche e dei problemi della teologia fondamentale in questo momento (Giuseppe Lorzio). Un terzo contributo riflette alla liturgia come *locus theologiae*, partendo

dalla convinzione che, se fare teologia significa pensare la fede, la verità della fede va trovata nella rivelazione, ma anche cercata nella esperienza vissuta della comunità credente, che si esprime in maniera forte nella preghiera e nella celebrazione, che è sempre *fons et culmen* della vita stessa della Chiesa (Azzolino Chiappini).

È bene, allora, concludere questa presentazione del fascicolo della Rivista della FTL con le ultime righe del contributo di Giuseppe Lorizio che chiaramente sintetizzano come oggi può essere sentito il compito della fondamentale, quasi nell'espressione dell'autocoscienza del teologo che è impegnato in questa disciplina: «Ciò che consente alla teologia fondamentale di mantenere, in ogni momento del percorso ed anche quando tratta questioni che ha in comune con altri trattati teologici (come la trinitaria, la cristologia, l'antropologia, l'ecclesiologia), la propria connotazione, senza pericolose invasioni di campo, è la capacità di esprimere sempre e comunque la valenza rivelativa (anche a livello di credibilità) dei misteri centrali della fede cristiana, che questo settore del sapere teologico è chiamato di volta in volta ad indagare ed *intelligere*».